Trascrizione dell'Incontro: "Formazione Teologico-Pastorale - Il Profeta Amos"
Corso di Formazione Teologico-Pastorale (Incontro n. 5) Relatore: Giovanni Salvini
Introduzione e Accoglienza: Don Luca **Tema dell'incontro:** *Come si leggono i testi profetici: Il caso del profeta Amos*

1. Accoglienza e Introduzione di Don Luca

Don Luca: «Signore e signori, buonasera. Dire "signore e signori, buonasera" vorrebbe dire che ciascuno si mette a sedere, è un codice, no? Come diceva il mio vicino di parrocchia a Gagliano quando era a San Piero, don Carlo Cappi: tutto è bene ciò che finisce!
Oggi concludiamo il nostro corso di quest'anno. In Brasile direbbero *"fechamos com chave de ouro"*, chiudiamo con la chiave d'oro, per dire che si chiude in bellezza (ed è più bello il portoghese!).
Siamo con Giovanni Salvini, che ci racconta come approcciarsi a un testo profetico, che attenzione avere e dove andare a scavare per cogliere il senso più profondo. Lo ringrazio molto, anche perché non ha fatto tutti i chilometri di Manuela Buccioni, ma ne ha fatti abbastanza: era a Livorno stasera e poi torna a Cecina. Quindi lo ringrazio e gli lascio la parola.»

2. Apertura di Giovanni Salvini e Introduzione alla Profezia

Giovanni Salvini: «Grazie don Luca, e grazie a tutti voi per essere qui e per aver dedicato a questi incontri il vostro tempo e la vostra disponibilità. Non è una cosa banale: sento proprio gratitudine, perché oggi non è facile. Viviamo in una società che non è molto diversa da quella che fa da sfondo al testo che vedremo stasera e, in generale, alla predicazione dei profeti.
I profeti sono "rompiscatole necessari" che Dio sceglie come strumenti per dire la sua. Questo è attualissimo. Tuttavia, dopo Gesù, la profezia non è più il percorso di un singolo o il cammino individuale di una vita, ma è la responsabilità di una comunità. Il fatto che stasera siamo qui insieme dà davvero valore a questa parola: *"insieme"*. Alcune delle cose che vedremo stasera dobbiamo ritradurle non nell'esperienza di un singolo, ma nell'esperienza delle comunità.
Il titolo di questa chiacchierata è ambizioso: *Come si leggono i testi profetici*. Leggere un testo si può fare in tanti modi. Viviamo in una società veloce che i testi li legge a colpo d'occhio. Se sono troppo lunghi, non si leggono più. Siamo abituati a strumenti in cui la comunicazione è veloce, immediata e più visiva che mediante le parole. Riprendere a leggere testi è un impegno importante. Chi ha qualche anno in più è vissuto in una cultura in cui si leggeva e si scrivevano le lettere, aspettando quindici giorni per la risposta, e questo ci avvantaggia.
Leggere un testo vuol dire decodificare e trovarci dentro una persona che parla, la quale ha messo per iscritto ciò che voleva dire. È come un cibo liofilizzato a cui è stata tolta l'acqua per renderlo trasportabile: poi l'acqua bisogna rimettercela se si vuol mangiare! Stasera vorrei semplicemente provare a dare delle dritte e degli strumenti — patrimonio della Chiesa e della fede di ciascuno — per ridare vita a questi testi.
Ne ho scelto uno ripreso da un profeta dell'VIII secolo a.C., che si chiama Amos.»

3. Che cos'è un Testo Profetico?

Giovanni Salvini: «Cos'è un testo profetico? È un testo scritto da un profeta. Ma cos'è un profeta? La parola "profeta" è una parola greca (*profetes*) e vuol dire *"colui che parla per qualcun altro"*. Parla, ma non dice cose sue: qualcun altro parla attraverso di lui. Nel nostro caso, trattandosi di testi diventati Parola di Dio, questo "qualcun altro" è il Signore.

Nella tradizione popolare il profeta ha colpito la fantasia in quanto annuncia qualcosa che poi succede, quindi lo confondiamo con la figura dell'indovino. In realtà il profeta non predice il futuro in quel senso: Dio si trova nell'eternità (per cui il nostro futuro è per Lui sempre un presente) e sa bene quali conseguenze avranno i nostri comportamenti sbagliati. Si dice spesso che il profeta sia un "profeta di sventure", ma in realtà è uno che, a nome di Dio, interroga una società sulle proprie contraddizioni, dicendole: *"Guarda che se continui così, la conseguenza sarà per forza distruttiva"*.
Se calpesti il povero, è inutile bilanciare la cosa facendo cerimonie meravigliose o costruendo templi bellissimi: la conseguenza sarà la rovina e il crollo della società, perché si è capovolto il principio per cui le persone stanno insieme.
Il profeta parla dentro la storia, non è mai un teorico che enuncia idee disincarnate come i biglietti dei Baci Perugina. Il profeta è in profonda solidarietà con la sua gente. Spesso Dio lo forza: lo stesso Amos dice che non era un profeta di professione (*"Il Signore mi prese da dietro il gregge"*). Pensiamo a re Davide, preso da dietro il gregge mentre era l'ultimo degli otto fratelli, o a Geremia, che descrive la chiamata quasi come una violenza subita (*"Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre"*, che in ebraico indica quasi una violenza patita).
I profeti non sono professionisti del malaugurio o moralisti, ma portano il rimprovero di Dio, che è forte ma sempre aperto alla salvezza. Il rimprovero di Dio non è mai una condanna senza appello. Ricorda la dottrina delle due vie nell'Antico Testamento: hai davanti una via di distruzione, ma hai sempre un'altra via che richiede conversione. Se un profeta non annuncia, oltre alla critica, anche la prospettiva della speranza, non è Dio che parla.»

4. L'Importanza dei Generi Letterari nella Bibbia

Giovanni Salvini: «Parliamo dei generi letterari. All'inizio lo studio della Bibbia era percepito in modo più spontaneo nei Padri della Chiesa, poi con l'epoca moderna sono nate attenzioni critiche. Per molto tempo c'è stata una divisione tra il mondo protestante-evangelico (che usava una critica razionalista talvolta troppo severa) e il mondo cattolico, rimasto frenato da una visione quasi sacrale per cui la Bibbia si leggeva poco o era riservata alla liturgia in latino.
Il grande cambio avviene nel 1943 con Papa Pio XII e l'enciclica *Divino Afflante Spiritu* ("Soffiando lo Spirito Divino"). Pio XII, con enorme coraggio, introduce per i cattolici lo studio dei generi letterari: bisogna capire se si ha davanti una lettera d'amore, una bolletta del telefono o un testo giuridico! Dal 1943, proseguendo poi con il Concilio Vaticano II (*Dei Verbum*) e la Pontificia Commissione Biblica (1993), lo studio dei generi letterari è diventato uno strumento fondamentale per:

1. Riconoscere l'intenzione dell'autore sacro.
2. Distinguere le varie forme di comunicazione (racconto, oracolo, legge, salmo).
3. Evitare il fondamentalismo e la lettura letterale decontestualizzata.
4. Collocare il testo nel suo ambiente storico e culturale.

I principali generi della Bibbia ebraica:

- **Racconti eziologici:** racconti che spiegano le origini (es. Genesi 1-11, non con preoccupazione scientifica, ma per smontare la mitologia pagana e affermare il monoteismo d'Israele durante l'esilio babilonese).
- **Testi legali:** norme e indicazioni dell'alleanza.
- **Testi storici:** narrazione delle vicende d'Israele alla luce della fede.
- **Testi profetici e sapienziali:** riflessioni sulla vita, il giudizio e la speranza.
- **Testi liturgici:** salmi e preghiere (inseriti anche dentro narrazioni, come la preghiera di Giona nel ventre del pesce).»

5. Tipi di Oracoli Profetici

Giovanni Salvini: «Cos'è un oracolo? La parola deriva dal latino (*oraculum*, piccolo discorso). Nella letteratura profetica troviamo diversi tipi di oracoli:

1. **Oracolo di giudizio:** denuncia il peccato e preannuncia le conseguenze del rifiuto dell'alleanza.
2. **Oracolo contro le nazioni:** rivolto ai popoli stranieri, mostra che Dio governa la storia universale (es. l'uso di Ciro il Grande per liberare Israele dall'esilio).
3. **Oracolo di salvezza:** annuncia la luce nella notte e la liberazione (sul modello dell'Esodo dall'Egitto).
4. **Oracolo di controversia (*Rîb*):** impostato come un vero e proprio processo giuridico tra Dio e il popolo (es. il libro di Giobbe, dove Giobbe affronta le accuse dei suoi amici e l'incontro con Dio).

Struttura dell'Oracolo di Giudizio:

- **Formula d'attenzione:** *"Ascoltate questa parola!"* (richiamo all'ascolto).
- **Accuse concrete:** oppressione dei poveri, commercio disonesto, vendita di persone per denaro, trattenere il mantello del povero come pegno, culto separato dalla giustizia.
- **Immagini di crisi:** siccità, oscurità, rovina, caduta della città (sul modello delle piaghe d'Egitto). San Paolo riassume bene: *"Chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere"*.
- **Dichiarazione del Giudizio / Giorno del Signore:** per chi pratica l'ingiustizia, il Giorno del Signore non è un trionfo ma un giorno di resa dei conti e di perdita del potere oppressivo.»

6. Il Contesto Storico di Amos nell'VIII Secolo a.C.

Giovanni Salvini: «Amos opera nell'VIII secolo a.C., durante il regno di Geroboamo II nel Regno del Nord (Israele). È un momento di prosperità apparente e fragile. Israele ha terminato le guerre con i Filistei, ha stabilito una dinastia, commercia ed espande i propri confini. Ma questo benessere aumenta il divario tra ricchi e poveri.

Il popolo cerca di compensare l'ingiustizia sociale aumentando la solennità del culto nei santuari (Betel, Sikem, Ai, Gerusalemme). Si aprono botteghe religiose, si fa la gara a chi fa la funzione più solenne o le 40 ore più belle. Il culto diventa un palliativo per far sembrare che tutto vada bene, separando la religione dalla vita vera.»

7. Quattro Indicazioni di Metodo per Leggere il Testo Profetico

Giovanni Salvini: «Come ci si accosta a un testo profetico? Ecco quattro passaggi fondamentali:

1. **Leggere lentamente, più di una volta:** Non accontentarsi di uno sguardo veloce (come fanno oggi i ragazzi che leggono solo i titoli dei giornali). Bisogna far spazio all'azione dello Spirito Santo per "reidratare" il testo.
2. **Ricostruire il mondo dietro il testo:** Capire l'ambiente storico, il pubblico e il contesto umano usando atlanti, dizionari e commentari.
3. **Ascoltare la forma, il ritmo e le immagini:** Prestare attenzione alle traduzioni. (Personalmente amo molto la traduzione CEI del 1974 fatta da poeti come Mario Luzi e Davide Maria Turoldo, rispetto a quella del 2008 che talvolta ha perso calore poetico pur essendo fedele).
4. **Interpretare senza scorciatoie:** Chiedersi quale sia l'intento teologico (cosa rivela Dio di sé) e l'esigenza etica (quale conversione chiede a noi oggi).»

8. Esegesi del Testo Guida: Amos 5,21-24

Giovanni Salvini: «Veniamo al testo centrale del nostro incontro, tratto da Amos 5,21-24: *«Io detesto, respingo le vostre feste e non gradisco le vostre riunioni sacre. Anche se voi mi offrite olocausti, io non gradisco le vostre offerte… Lontano da me il frastuono dei vostri canti: il suono delle vostre arpe io non posso sentirlo! Piuttosto come le acque scorra il diritto e la giustizia come un torrente perenne.»*
Amos pronuncia queste parole direttamente nel santuario. Dio rifiuta un culto che è pura esibizione o forma disgiunta dalla vita morale. Il culto autentico deve essere un'esperienza che nutre l'amore per Dio e per i fratelli, dove la comunità si vuole bene e porta i pesi gli uni degli altri (*"Portate i pesi gli uni degli altri"*, dirà San Paolo).

Le due parole chiave ebraiche:

- **מִשְׁפָּט (*Mishpāt*):** Diritto, giudizio equo, ordine giusto nei rapporti sociali (dare a ciascuno il suo).
- **צְדָקָה (*Sědāqāh*):** Giustizia, rettitudine, fedeltà concreta nelle relazioni.

La giustizia umana è spesso punitiva o riduttiva (come il marxismo che riduceva l'uomo ai soli bisogni materiali, dimenticando che — come diceva Don Milani — *"non c'è nulla di più ingiusto che fare parti uguali fra disuguali"*).
La giustizia di Dio scandalizza la nostra mentalità giustizialista. La giustizia divina cerca la riconciliazione e la conversione del peccatore, non la sua distruzione.
Pensiamo alla parabola dei lavoratori della vigna, al libro di Giona (che si adombra perché Dio perdona la malvagia città di Ninive), o all'esempio storico di **Nelson Mandela** in Sudafrica: dopo 27 anni di carcere, insieme all'arcivescovo Desmond Tutu, non cercò la vendetta contro gli oppressori bianchi, ma istituì la *Commissione per la Verità e la Riconciliazione*. Prima la verità, poi la riconciliazione, per poter vivere insieme in pace. Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva.
Il vero culto non è formalismo liturgico o tecnica di animazione, ma è l'incontro con l'amore di Dio che trasforma la vita comune in un torrente di giustizia perenne.»

9. Sessione di Domande e Risposte (Q&A)

Don Luca / Moderatore: «Se ci sono domande o cose non chiare, prego.»

Primo Intervento
Partecipante 1: «Al di là dei complimenti formali, le dico che ci ha fatto emozionare e quindi Dio la benedica!»
Giovanni Salvini: «Grazie! La Parola di Dio funziona al contrario dei regali: la bellezza emerge quando la si spacchetta. Avvicinarsi con umiltà alla Parola significa spogliarla senza travestirla con linguaggi artificiali: i giovani e le persone cercano la verità dell'essere umani.»

Secondo Intervento: La Profezia Oggi
Partecipante 2: «Buonasera, mi unisco ai ringraziamenti. Vorrei porre una domanda forse un po' infantile. Si dice e si constata che i tempi sono duri. Ci sarebbe necessità di avere oracoli e profeti che esortino il popolo. Ma oggi è possibile che nasca un profeta? A volte sento il bisogno di qualcuno che mi aiuti a capire. Vivo in una parrocchia dove facciamo un bel percorso, ma a volte mi sembra di non avere la forza sufficiente per esortare gli altri. È possibile che ci siano profeti oggi?»

Giovanni Salvini: «È una domanda bellissima e per nulla infantile. I profeti dell'Antico Testamento appartengono a una fase della storia della salvezza. Nella pienezza dei tempi, Dio

ha parlato attraverso il Figlio: l'unico vero profeta dei nostri tempi è **Gesù**. E poiché la Chiesa è il Corpo di Gesù nella storia, la responsabilità profetica oggi spetta a **noi come comunità**.
San Paolo VI, nell'esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*, spiega benissimo come si profetizza e si annuncia il Vangelo oggi attraverso tre passaggi (*i tre "Ecco"*):

1. **Fare la differenza (Testimonianza di vita):** Vivere nel lavoro e nella società mostrando uno stile diverso — accogliente, capace di perdonare, di servire e di portare speranza nelle contrarietà. La gente attorno nota questa diversità.
2. **La domanda dell'altro:** Prima o poi qualcuno, vedendo questo stile di vita, ti chiederà: *"Ma come fai? Come riesci a non giudicare e a perdonare?"*.
3. **L'annuncio di Gesù:** A quel punto, con semplicità e umiltà, gli parli di Gesù, raccontando come Egli ha cambiato la tua vita e invitandolo a fare esperienza della comunità cristiano-fraterna (*"Guardate come si amano"*).

Oggi viviamo in un analfabetismo religioso diffuso, dove le persone, non conoscendo Dio, hanno smesso di conoscere anche se stesse. Prima ancora di parlare di dottrina, dobbiamo restituire umanità.
Non facciamoci spaventare dai teatrini dei potenti della terra (Putin, Trump e le logiche colonialiste o geopolitiche). La scena di questo mondo passa. La nostra forza è la capacità di accoglienza, di portare i pesi gli uni degli altri e di testimoniare che la vera felicità sta nel portare felicità nella vita altrui, travolti dal torrente di giustizia che viene da Dio.
Grazie a tutti e buon lavoro nei gruppi!»